

 Socialeinrete Cooperativa Sociale	Progetto A.A.A. Azioni Alternanza Attiva	fareSQUADRA CITTADINANZA AL LAVORO
---	---	---

“ Progetto A.A.A. -Azioni Alternanza Attiva”

Anno Scolastico 2015-2016

Un progetto nell’ambito del programma di iniziative “FARE SQUADRA” per promuovere e sostenere la formazione e il lavoro delle persone più in difficoltà realizzato in collaborazione con gli Istituti Superiori del territorio, promosso dalla SdS zona fiorentina Nord-Ovest

Premessa: valorizzazione della cultura del lavoro nelle nuove generazioni attraverso un modello alternativo per la conciliazione dell’esperienza educativa e formativa

Con il suo programma di iniziative nell’ambito del modello “Fare Squadra”, la cooperativa Socialeinrete, a seguito dell’esperienza positiva sperimentata nel precedente biennio, si candida come promotrice di un intervento che intende proporre, per l’**anno scolastico 2015-2016**, la continuità del **progetto misto scuola-lavoro A.A.A. - Azioni Alternanza Attiva**, quale opportunità metodologica innovativa capace di conciliare momenti di studio con momenti formativi e lavorativi, arricchendo la didattica con esperienze volte a motivare ed orientare gli studenti, attraverso l’**acquisizione di competenze spendibili** in futuro in progetti di sperimentazione lavorativa prima e nel mondo del lavoro dopo, secondo la **logica dell’“apprendere facendo”**.

L’obiettivo è far crescere cittadini responsabili e contrastare più efficacemente possibile la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile, visti i rispettivi preoccupanti livelli di crescita dei due fenomeni ai quali stiamo assistendo. Un proposito concreto, quindi, che costituisce un’importante “leva” per **valorizzare il ruolo sociale delle scuole secondarie superiori sul territorio**, quale risultato dell’innovazione del rapporto insegnamento/apprendimento, in cui l’attività didattica realizzata in aula interagisce con le esperienze vissute in contesti di lavoro dove consolidare e sviluppare conoscenze, abilità e competenze consentendo, inoltre, ai ragazzi e alle ragazze di misurarsi con la realtà anche in vista della prosecuzione degli studi o dell’ingresso nel mondo del lavoro. Un modello che propone una **nuova visione della formazione**, che si fonda sul superamento della separazione tra momento educativo e momento applicativo combinandosi in un unico e complesso progetto formativo.

L’esperienza loro proposta vedrà alternarsi periodi di formazione teorica a momenti di apprendimento in contesti lavorativi, non perdendo di vista la coerenza e la piena sintonia con gli obiettivi posti in essere

Protocollo SdS 8/11/2015 n. 7707

nell'ambito del percorso scolastico individuale. Un'esperienza di crescita personale che pone l'accento sulle competenze trasversali, sulle abilità mentali, manuali e comportamentali di base e, soprattutto, finalizzata alla promozione dell'autonomia quale conquista fondamentale per intraprendere il faticoso cammino verso l'inclusione lavorativa e, quindi, sociale.

L'obiettivo principale è quello di favorire la **sperimentazione dell'inclusione socio-lavorativa** come un processo di apprendimento che porta all'**incontro con il nuovo**. Un incontro che non deve essere associato a sentimenti di frustrazione e senso di inadeguatezza, ma piuttosto ad opportunità di acquisizione fondato sul desiderio di sapere e conoscere permettendo alla curiosità di essere attivata, sostenuta e alimentata. Solo in tal modo, il nuovo contesto può diventare veramente contesto di apprendimento.

In questo quadro, la **cooperazione sociale** rappresenta un importante risorsa di educazione e rieducazione al lavoro e quindi per l'inclusione sociale e la crescita della persona. Si tratta di un impegno non ideologico-ideale, ma concreto e tangibile in grado di rispondere a molteplici e complessi bisogni "speciali" dei quali tutta la comunità (scuola, famiglie, realtà territoriali, associazioni...) deve farsi carico. I diversi soggetti in gioco non possono e non devono muoversi da soli, ma è necessario creare **alleanze educative e culturali** che vedano protagonista il tessuto sociale di riferimento e che chiamano in causa Fare Squadra.

Gli obiettivi del progetto

Qui di seguito riportiamo gli obiettivi generali che ricalcano le logiche alla base del programma Fare Squadra e che, in tale ottica, caratterizzano le diverse tipologie di interventi previste dal programma stesso.

Partendo dalle **finalità di carattere generale**, il progetto si propone poi di raggiungere alcuni **obiettivi specifici**, secondo una logica che mira al potenziamento di un'impostazione educativa comune che garantisca coerenza ed efficacia degli interventi proposti. Tutto questo, nell'ottica di promuovere un percorso di integrazione tra esperienza educativa e formativa che si fonda sulla condivisione di intenti tra tutti i soggetti coinvolti.

OBIETTIVI PROGETTUALI	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Favorire politiche di inclusione sociale	Garantire a tutti gli studenti uno strumento fondamentale per la garanzia del diritto di pari opportunità
	Portare a piena attuazione il processo di inclusione degli studenti e studentesse disabili coinvolti nel progetto, nell'ottica di ridurre la distanza tra scuola e lavoro
Sostenere percorsi finalizzati allo sviluppo dell'autonomia e della crescita personale	Garantire il diritto all'accoglienza sociale e lavorativa nel pieno rispetto delle diversità individuali
	Diffondere nuovi modelli di intervento funzionali al

 Socialeinrete Cooperativa Sociale	Progetto A.A.A. Azioni Alternanza Attiva	fareSQUADRA CITTADINANZA AL LAVORO
---	---	---

	superamento della logica dell'assistenzialismo, per favorire percorsi di partecipazione
Creare opportunità formative attraverso una sperimentazione concreta nel mondo del lavoro	Assicurare il diritto alla socialità e all'apprendimento, tenendo conto delle singole specificità Sviluppare e consolidare autonomie per valorizzare le singole potenzialità, consentendo l'estensione e l'espressione sia delle proprie capacità che della propria competenza comunicativa
Sviluppare e consolidare competenze e capacità spendibili nel contesto socio-lavorativo di riferimento	Facilitare l'inserimento nell'ambiente futuro partendo da una "base sicura", nella quale il ragazzo e la ragazza possano sentirsi motivati e stimolati a sperimentarsi e mettersi in gioco Potenziare la capacità di adattamento, di seguire le indicazioni, di rispettare le regole, di portare a termine una mansione o una fase di produzione, di cooperare con i colleghi, di mantenere la concentrazione, di chiedere aiuto, di accettare le critiche, di autostima in un contesto lavorativo
Dare vita a esperienze gratificanti capaci di generare un accrescimento dell'autostima	Promuovere esperienze in grado di permettere al giovane disabile di essere immaginato nella fase adulta della sua vita, attivando interventi non solo relegati all'ambito didattico, ma proiettati ad una visione sociale più ampia e maggiormente inclusiva Offrire agli studenti e alle studentesse con disabilità e alle loro famiglie un supporto sostanziale, concreto e tangibile rendendole attori protagonisti del processo di inclusione
Facilitare il processo di socializzazione agevolando capacità relazionali e di interazione	Creare una rete di azioni e relazioni funzionali alla realizzazione del progetto, grazie all'attiva partecipazione di tutte le risorse disponibili

Un approccio metodologico che parla di inclusione

Il progetto di inclusione previsto prevede una metodologia di lavoro che si fonda su aspetti fondamentali a garantire interventi efficaci in termini di **risultati positivi per la crescita e lo sviluppo della persona**, con **effetti visibili sul contesto scolastico, familiare e sociale di riferimento**.

A tal fine, il progetto educativo dovrà ispirarsi a principi metodologici quali:

- differenziare percorsi di apprendimento per la valorizzazione delle risorse individuali
- riconoscere e valorizzare il lavoro di gruppo all'interno del contesto sociale di riferimento
- considerare la diversità come un punto di forza, sia della socializzazione che dell'apprendimento
- creare sinergie di competenze e risorse
- lavorare su ciò che c'è e non su ciò che manca
- favorire la creazione di un clima inclusivo e collaborativo
- accrescere l'autostima e le risorse del ragazzo/della ragazza
- utilizzare e attivare le risorse relazionali che circolano nella rete
- sostenere il consolidamento delle capacità e lo sviluppo delle potenzialità, favorendo l'incremento delle competenze cognitive, affettive e sociali anche attraverso esperienze alternative al percorso scolastico.

In particolare l'approccio metodologico degli interventi messi in atto, andrà a utilizzare e valorizzare strumenti fondamentali al fine della buona riuscita del percorso proposto, sia complessivamente che individualmente.

STRUMENTI METODOLOGICI	APPROCCIO METODOLOGICO
Progetto individualizzato	Alla base di un processo di inclusione efficace ci deve essere l'attivazione di un buon progetto individualizzato, che deve prevedere interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per il soggetto in situazione di handicap ai fini della realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione. Il progetto individualizzato deve tenere presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione personali, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, tra le quali le esperienze formative e lavorative che si alternano al percorso di studio. Gli interventi individuati devono essere coerenti tra di loro, in modo che il progetto educativo sia correlato alle disabilità della persona, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità comunque valorizzabili.
Socializzazione	Nel progettare interventi di inclusione non dobbiamo cadere nell'errore di considerare esaurito il ruolo educativo/formativo nella sola socializzazione. Una considerazione corretta di questo concetto porta, infatti, a interpretare la socializzazione come uno strumento fondamentale di crescita da integrare, per il miglioramento delle competenze, con buone pratiche individualizzate e ben contestualizzate nel gruppo. Riemerge qui la centralità della progettazione educativa individualizzata che, sulla base del caso concreto e delle sue esigenze, dovrà individuare interventi equilibrati fra apprendimento e socializzazione, preferendo in linea di principio che l'apprendimento avvenga nel contesto delle esperienze messe in atto.
Contesto	Si è integrati/inclusi in un contesto quando si effettuano esperienze e si attivano apprendimenti insieme agli altri, quando si condividono obiettivi e strategie di lavoro e non quando si vive, si lavora, si siede semplicemente gli uni accanto agli altri. Tale inclusione, nella misura in cui sia sostanziale e non formale, non può essere lasciata al caso e, soprattutto, separata dal contesto complessivo di riferimento. Procedere alla realizzazione di una progettazione individualizzata senza tenere conto del contesto in cui il ragazzo viene inserito costituirebbe un gravissimo errore ai fini dell'inclusione. In molte situazioni l'individualizzazione è stata interpretata come sinonimo di separazione, di lavoro individuale: al contrario, la sfida che ogni progetto educativo con prospettive inclusive si deve porre è quella di ricercare la massima individualizzazione delle attività garantendo, nel contempo, un'effettiva inclusione all'interno del contesto di riferimento. Nella scuola e soprattutto nell'esperienza lavorativa, il ragazzo/la ragazza entrano in un mondo dove esistono regole e rapporti non ancora sperimentati, socializzano, trovano la possibilità di sviluppare e approfondire relazioni trasversali con gli adulti e con i coetanei, in un nuovo contesto. La scuola ed il lavoro diventano così luoghi di relazione tra le varie esperienze ed agenzie educative.
Clima inclusivo	La creazione di un clima inclusivo è la condizione imprescindibile per realizzare progetti di integrazione. E' fondamentale che il ragazzo/la ragazza si senta "accolto" nel gruppo attraverso la creazione di un clima di accettazione reciproca e nel rispetto delle differenze individuali. Curare la qualità delle relazioni e l'allestimento di un setting educativo e formativo adeguato costituirà, in tal senso, una priorità del nostro progetto educativo, perché se il ragazzo/la ragazza si sentono accolti e incoraggiati, valorizzati e integrati, allora si favoriranno le condizioni per sviluppare al meglio anche la loro dimensione cognitiva. Nell'ambito di questo clima inclusivo, sarà cura della regia educativa promuovere la condivisione di intenti per i quali il contesto di riferimento diventa facilitatore nella realizzazione delle esperienze compiute dai soggetti più in difficoltà, al fine di favorire il coinvolgimento attivo nella costruzione del loro percorso di apprendimento.

Ascolto attivo	E' molto importante, quando parliamo di disabilità o disagio, promuovere un atteggiamento osservativo, accogliente e soprattutto incentrato sull'ascolto, come strumento fondamentale per impostare un lavoro attento e adeguato alle particolarità di ognuno. L'"ascolto", inteso come processo di comprensione di ciò che realmente viene chiesto, costituisce un aspetto metodologico basilare per potenziare e organizzare risorse e capacità già attive, per orientare le scelte e la pratica educativa affinché "capire prima di fare" possa essere un procedimento applicato e garantito ai singoli individui oltre che al gruppo di lavoro. Il contesto educativo di riferimento e l'ambito lavorativo rappresentano, da questa prospettiva, non solo i luoghi dove risulta più semplice adottare queste metodologie, ma anche ambienti privilegiati per l'osservazione e il recupero del disagio grazie anche all'esperienza di contatto con persone e ambienti nuovi, che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare.
Strumenti di osservazione	In questo quadro, l'osservazione del ragazzo/della ragazza costituirà lo strumento principale per l'educatore/tutor per individuare "punti di contatto" tra le abilità possedute e gli obiettivi programmati nel progetto educativo. Per la ricerca di questo "punto di contatto" saranno individuate attività che dovranno risultare a "portata di apprendimento" (cioè molto vicini ai punti di forza evidenziati) e far parte delle esperienze condotte dagli altri (cioè obiettivi normalizzati sui quali, anche se a livelli diversi di complessità, tutti devono lavorare in quanto creati non solo per il ragazzo/la ragazza disabile). Per trovare questo punto di contatto si seguono due piste convergenti: la conoscenza sempre più approfondita delle abilità e dei deficit nelle varie aree fondamentali di sviluppo e la "semplificazione" e riduzione degli obiettivi propri delle esperienze individuate. Se, infatti, si riescono a definire bene i punti di forza e di debolezza nelle aree cognitive, metacognitive, linguistiche, motorie, manuali etc. si avrà una solida base di partenza rispetto alle reali possibilità di apprendimento. Dall'altro lato, l'educatore/tutor riduce gli obiettivi, ma attraverso queste semplificazioni proporrà un lavoro strettamente connesso con quello che svolge il gruppo dei pari. La ricerca di obiettivi diversi (e cioè adatti alla singola capacità), ma nel contempo uguali (a quelli su cui lavora il gruppo), è molto difficile e richiede molta creatività da parte della figura educativa di riferimento e una continua e forte collaborazione da parte di tutti coloro che interagiscono con i ragazzi/ragazze coinvolti.
Sapere, Saper Fare e Saper Essere	Tutti gli interventi che mirano alla formazione o alla sperimentazione di esperienze poggiano, infatti, su due assi: la trasmissione di conoscenze (sapere) e l'acquisizione di abilità (saper fare). Un intervento educativo che voglia definirsi tale, invece, fa riferimento a quelle teorie che esaltano la centralità della persona all'interno di un contesto sociale. Pertanto, scopo dell'intervento educativo diventa non solo la mera trasmissione di conoscenze, ma lo sviluppo e la piena integrazione dell'individuo all'interno del suo ambiente. La triade sapere e saper fare si allarga diventando una triade: Sapere, Saper Fare e Saper Essere dove, quest'ultima accezione, sta ad indicare l'acquisizione di norme comportamentali utili alla convivenza, alla socializzazione e alla piena integrazione.
Sperimentazione di sé	Compatibilmente alle specifiche attitudini e capacità del soggetto e sulla base di una progettazione individualizzata, le attività potranno essere diversificate all'interno dello stesso contesto lavorativo. Questo consentirà di offrire alla persona l'opportunità di svolgere mansioni varie di tipo pratico, valorizzare le capacità manuali, favorire la creatività e sviluppare il senso di protagonismo e partecipazione legato al concreto contributo alle differenti fasi della produzione, anche attraverso la sperimentazione di sé e l'individuazione di nuove potenzialità e competenze grazie ad esperienze di lavoro diverse per natura e tipologia.
Autonomia	Lavoro e scuola sono certamente ambiti che forniscono le risorse e gli strumenti necessari alla vita, dove si sviluppa e si forma la personalità e, per questo, svolgono un ruolo fondamentale nel cammino verso l'inclusione sociale. E questo vale maggiormente per le persone che vivono situazioni di svantaggio e difficoltà. Inoltre, poiché buona parte delle interazioni sociali sono connesse a questi due mondi, scuola e lavoro favoriscono la costruzione di percorsi di autonomia e di riconoscimento di

	un'identità, oltre ad un'inclusione dignitosa nella rete sociale. Si tratta, quindi, di luoghi di realizzazione, di rafforzamento di fiducia e rispetto di sé, di scambio e di relazioni sociali, di valorizzazione, di apprendimento, di accrescimento personale e professionale e di acquisizione di indipendenza e autonomia. Tutti elementi fondanti e qualificanti la costruzione di un percorso di inclusione sociale, quale imprescindibile punto di partenza per un percorso di crescita umana e di riabilitazione sociale, in quanto la condizione di svantaggio rende spesso la persona soggetta ad assistenzialismo, dove però questo prendersene cura non può prescindere da quella forma di autonomia capace di riconoscerle dignità.
Relazione di fiducia	Il nostro progetto educativo-formativo non può prescindere dall'individuazione di momenti di scambio e condivisione di esperienze e dalla messa a punto di interventi specifici per affrontare eventuali criticità o difficoltà emerse, partendo dalla costruzione di una relazione di fiducia tra i ragazzi ed il loro tutor di riferimento attraverso racconto e scambio di esperienze, discussione guidata e stimolata di gruppo, individuazione di problemi e criticità e condivisione di possibili soluzioni. La valorizzazione di questa relazione fiduciaria è centrata su un'attenta presa in carico di alcuni aspetti fondamentali da tener presenti e sui quali lavorare con i ragazzi e le ragazze coinvolti nel progetto: - l'importanza del gruppo, inteso sia nell'ambiente lavorativo che fuori dal contesto produttivo e, in particolare, come capacità individuale di relazionarsi all'interno del gruppo, di sentirsi parte di un gruppo, di stare bene e divertirsi nel gruppo, di fare squadra; - costruzione di percorsi di autonomia sia come singolo individuo all'interno del gruppo, sia come gruppo nell'ambiente lavorativo e sociale di riferimento.

Equipe di lavoro e soggetti coinvolti

È convinzione consolidata che non si dà vita ad un progetto educativo se non si avvera una **corresponsabilità educativa diffusa**. La progettazione degli interventi da adottare deve riguardare tutte le figure coinvolte, in termini di rafforzamento di azioni di raccordo e modalità operative condivise per giungere ad una piena inclusione dello studente/della studentessa disabile in condizioni di svantaggio. A tal fine, l'**intera comunità educativa** intesa in senso ampio (scuola, famiglia, servizi sociali, servizi educativi, cooperazione e il tessuto sociale di riferimento) è chiamata in causa. Infatti, per la buona riuscita di un processo di crescita personale è indispensabile che tutte le risorse umane messe in campo agiscano in vista di **obiettivi comuni**, verso l'unica meta del benessere psico-fisico dei ragazzi/delle ragazze ai quali i diversi interventi si rivolgono.

Il ruolo educativo deve essere assunto responsabilmente in un confronto continuo di équipe in quanto attraverso una **cooperazione "in rete"** diventa possibile condividere la valutazione dei bisogni educativi e formativi specifici, concordare **interventi mirati e coordinati**, nel rispetto delle relative competenze ed utilizzare in modo integrato le risorse. Si può parlare, in tale ottica, di **costruzione di alleanze** intese come qualcosa di più della condivisione di un progetto, ovvero come una relazione positiva tra alleati, un'intesa, un'unione, un legame nato da affinità di scopi e obiettivi. Tutto questo è garantito da una **"cabina di regia centralizzata"**, rappresentata dal **coordinatore** unitamente al **tutor aziendale e di progetto** per costruire una fattiva rete di azioni e relazioni attraverso la creazione di rapporti, occasioni di scambio e confronto

interistituzionali tra **scuole, servizi sociali, educativi e sanitari**, ma anche con le **realità del territorio** "complici" e, non ultime, con le **famiglie**.

FIGURE PROGETTUALI	RUOLO
Coordinatore	- è il referente del progetto - mantiene i rapporti con i referenti istituzionali e tecnici dei Servizi Sociali territoriali - si raccorda con il referente del laboratorio Altre Mani - cura i rapporti di collaborazione con le realtà coinvolte nel progetto - supervisiona l'attività dell'equipe di lavoro - verifica l'andamento del progetto - condivide le azioni da porre in essere e gli eventuali interventi correttivi con il tutor aziendale e di progetto - elabora la modulistica e la documentazione del progetto
Tutor aziendale	- è la figura di riferimento per tutti gli studenti/le studentesse coinvolti nel progetto - costruisce progetti individuali in collaborazione con il coordinatore e il tutor del progetto, con i servizi sociali di riferimento e con le famiglie - supervisiona e monitora gli interventi del tutor di progetto - individua, valuta ed analizza il contesto lavorativo di riferimento - effettua una valutazione complessiva della condizione socio-ambientale-relazionale del soggetto - predispone un'analisi dei bisogni socio-lavorativi dei soggetti in condizione di svantaggio sociale
Tutor di progetto	- è la figura educativa di riferimento per i ragazzi/le ragazze coinvolti nel progetto - tiene e cura i contatti con le famiglie, svolgendo un ruolo di mediazione e sostegno - si propone come ponte tra la cooperativa, i soggetti svantaggiati e le strutture ospitanti, in quanto il percorso delineato passa necessariamente da una costante comunicazione tra i soggetti implicati - condivide, con il tutor aziendale, i progetti individualizzati sulla base degli obiettivi specifici - è costantemente presente durante l'esperienza formativa prevista dal progetto stesso - imposta interventi educativi trasversali e paralleli alle attività formative svolte nel contesto lavorativo - redige verifiche periodiche sulla base degli obiettivi posti in essere - valuta l'opportunità di azioni correttive ed interventi mirati in base alle necessità emerse - si relaziona costantemente con il referente del laboratorio Altre Mani - monitora l'adeguatezza degli interventi messi in atto - redige una verifica finale e conclusiva del progetto
Scuola/ Referenti scolastici	Fermo restando che la famiglia è il punto di partenza e di arrivo in ogni situazione sociale ed educativa in termini di responsabilità genitoriale, la scuola è un luogo privilegiato in cui l'integrazione si avvia e si compie. Nella maggior parte dei casi la scuola rappresenta un'importante occasione di inserimento del ragazzo/ragazza con disabilità in un contesto comunitario, oltre che un sostegno rassicurante per le famiglie che, attraverso l'attivazione di una proposta tangibile, possono trovare l'accesso ad un sistema di opportunità formative in grado di favorire la crescita dei propri figli.
Famiglie	Un progetto di questo tipo non può prescindere da un'attenta considerazione di quelle che sono le aspettative delle famiglie e soprattutto le loro curiosità, spesso inesprese, in relazione alla nuova esperienza nella quale i loro figli/figlie verranno coinvolti. Quindi è sicuramente opportuno un loro coinvolgimento in modo che ognuno di loro possa, in un clima incoraggiante e di condivisione, raccogliere indicazioni utili e rassicuranti. La famiglia di ciascun ragazzo/ragazza è una risorsa significativa per cultura e competenze ed è fondamentale farle conoscere l'importanza del progetto e le sue finalità, per rendere la partecipazione delle figure genitoriali

 Socialeinrete Cooperativa Sociale	Progetto A.A.A. Azioni Alternanza Attiva	 fareSQUADRA CITTADINANZA AL LAVORO
---	---	---

	viva ed attiva, sia nella pratica quotidiana di relazione che nella comunicazione con gli educatori/tutor e gli insegnanti di riferimento.
Servizio Sociale	In questo panorama così complesso, i servizi sociali territoriali costituiscono un importante punto di riferimento e di raccordo con le scuole, la famiglia e le istituzioni, finalizzato non solo a chiarire le problematiche del soggetto disabile ma anche, e soprattutto, a offrire termini di confronto per la progettazione e la rivisitazione degli interventi a sostegno dello sviluppo del ragazzo disabile.

I destinatari del progetto

Parlare di ragazzi/ragazze disabili non significa focalizzare l'attenzione solo ed esclusivamente sul **soggetto portatore di difficoltà** ma, in un'ottica **allargata**, vuol dire ampliare lo sguardo alla **famiglia**, per comprenderne e accoglierne i bisogni, al **contesto scolastico** e alla **realtà socio-culturale** in cui il ragazzo/la ragazza e la stessa famiglia sono inseriti. Per questo parliamo di destinatari diretti ed indiretti del progetto, i cui benefici hanno **ricadute positive in termini di benessere complessivo**:

DESTINATARI DEL PROGETTO	
BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICI
Studenti e studentesse disabili che frequentano: - l'Istituto d'Arte (Sesto F.no) - l'Istituto Calamandrei (Sesto F.no) - il Liceo Scientifico Agnoletti (Campi Bisenzio)	- Valorizzare le proprie capacità e competenze - Acquisire un ruolo sociale attivo e gratificante - Rafforzare l'autostima - Inserirsi nella vita della comunità locale
BENEFICIARI INDIRETTI	BENEFICI
Famiglia	- Vedere riconosciute le capacità del proprio figlio/a al di fuori dei circuiti assistenziali - Sviluppare occasioni di incontro e di integrazione all'interno della comunità locale - Promuovere la costituzione di reti locali di solidarietà sociale - Stimolare attività e iniziative finalizzate all'inclusione sociale
Comunità Locale	- Trasformazione dei cittadini svantaggiati coinvolti nel progetto, da soggetti che ricevono prestazioni di natura assistenziale a promotori di iniziative anche di natura economica; - Creazione di un circuito virtuoso sociale che promuove relazioni interpersonali positive e costruttive tra cittadini, commercianti e soggetti svantaggiati, in una logica di reciprocità e di integrazione; - Promozione di una cultura della solidarietà, che vede nelle diversità una risorsa per l'intera comunità

Il modello progettuale operativo

La nostra idea progettuale parte dal coinvolgimento dei ragazzi in un **progetto commerciale specificatamente individuato**, attraverso l'attivazione di una **rete di relazioni territoriali** (associazionismo locale e imprese del settore profit) come piattaforma ideale per far conoscere ed apprezzare le potenzialità di un lavoratore/una lavoratrice disabile e la qualità del prodotto che contribuisce a realizzare.

L'azione che intendiamo sviluppare mette **al centro la qualità del prodotto e la qualità sociale della produzione**, per la quale risultano preziosi la supervisione e l'esperienza garantita dal marchio **Altre Mani** e dalle menti creative ed operative che, quotidianamente, realizzano complementi d'arredo, oggettistica di eco design e pregiati prodotti di cartotecnica nel laboratorio artigianale.

Il marchio **AltreMani** nasce come sfida imprenditoriale nel 2008, con l'obiettivo di commercializzare produzioni realizzate da lavoratori e lavoratrici disabili o svantaggiati: un impegno portato avanti all'insegna dell'innovazione e della ricerca e finalizzato a realizzare complementi d'arredo ed oggettistica di design da far conoscere ad un pubblico sempre più vasto. Ma la vera sfida con cui **AltreMani** si misura quotidianamente, è quella di combinare la qualità delle produzioni con i valori della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale. Una formula inedita, che nello spazio di pochissimi anni, ha permesso al marchio **AltreMani** di accreditarsi in una varietà di ambiti, riscuotendo consensi ed apprezzamenti crescenti.

All'interno della **filiera produttiva** e con particolare riferimento al progetto A.A.A. :

- Il marchio **AltreMani** provvede alla definizione del progetto e del design del prodotto
- Ragazzi e ragazze in inserimento lavorativo nel laboratorio **AltreMani** creano i prodotti
- Ragazzi e ragazze disabili delle scuole, coinvolti nel progetto, vengono inseriti in fasi della produzione per la realizzazione di pre-lavorati

Il progetto A.A.A. rappresenta, di fatto, una risposta concreta che attiva un circuito commerciale, di **comunicazione e responsabilità sociale**, che mette la persona disabile a contatto con contesti più aperti e non necessariamente legati allo svantaggio o alla diversità e, soprattutto, la pone in condizione di frequentare **ambienti sociali di natura non assistenziale** ed uscire, così, dalla dimensione passiva di assistito per sperimentare opportunità di **protagonismo e cittadinanza attiva**.

Il progetto AAA prevede un avvio ufficiale a partire dall'anno **scolastico 2015-2016** nel rispetto della **programmazione didattica** e del **calendario scolastico**.

Il progetto privilegerà una **formazione teorico-laboratoriale** (che andrà a lavorare anche sulla valorizzazione e lo sviluppo di percorsi finalizzati all'acquisizione di autonomie spendibili nel contesto scolastico, ma anche in futuri percorsi di sperimentazione e contesti lavorativi e sociali) all'interno del laboratorio artigianale, andando ad agire sullo sviluppo e il consolidamento delle competenze, conoscenze e autonomie acquisite.

Il progetto si sviluppa attraverso una **programmazione settimanale**, strutturata nel modo più funzionale possibile alle esigenze scolastiche e formative dei ragazzi e a quelle produttive delle attività interessate.

I ragazzi saranno coinvolti nelle diverse attività previste dal progetto per **due giorni settimanali** (martedì e venerdì) per **cinque ore giornaliere** e secondo una modalità condivisa con i referenti scolastici e con le figure responsabili del laboratorio.

In base ad accordi ed esigenze espressamente manifestate dalle scuole coinvolte, il progetto prevede l'individuazione di un **ambiente diverso dal contesto scolastico** a partire dalle sue prime fasi. A tal fine, verrà individuato il laboratorio Altre Mani come luogo preposto all'accoglienza di questa esperienza formativa di sperimentazione lavorativa. Qui, il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze alle diverse fasi della produzione dei prodotti ideati con riferimento al progetto in oggetto, non esclude l'opportunità di coinvolgere i ragazzi in **mansioni diverse**, sempre in base alla valutazione delle competenze personali e in un'ottica di **sperimentazione e scoperta di nuove esperienze e abilità**.

Strumenti operativi

Qui di seguito elenchiamo gli strumenti operativi utilizzati, secondo quanto previsto dalla **procedura** per la redazione della documentazione progettuale del nostro **Sistema Qualità**:

- Scheda Verbale Riunione
- Verbale Colloquio
- Scheda progetto individualizzato
- Scheda Valutazione delle Competenze
- Verifica finale del progetto individualizzata e complessiva

Voci di costo progettuale

Il preventivo che segue si riferisce all'anno **2015-2016**, con una tempistica definita sulla base del calendario e della programmazione scolastica e considerando la presenza di **un educatore** per un gruppo di **massimo dieci ragazzi**:

Descrizione	Ore/ Sett.	Settimane/Mese	Mesi	Quota Oraria	Costi	Importo iva inclusa
1° anno						
Educatore	10	4,33	9	20,44	7.965,46	8.284,07
Coordinamento	2	4,33	9	21,88	1.705,32	1.773,53
Materiali					450,00	549,00
Totale						10.606,60